

L'idea sarebbe farci una cenetta a casa, semplice. C'è già abbastanza caldo, a Roma, da stare tranquillamente nudi in casa anche di sera. Via scarpe e vestiti, che stasera c'è la partita (*"Non è solo stasera, lo dici ogni sera..." "Gli europei durano meno dei mondiali, amore... e sono più difficili da vincere! Non è bellissimo?" "Caravaggio, è bellissimo..."*). Via scarpe e vestiti, c'è quel caldo gentile che non ti fiacca e fa lievi le giornate della città, spostando tutti al mare. Noi, no. Giretto romano pomeridiano, film, caffè, giornali, poi di nuovo nella piccola magione. Nudi.

E' ora di spalancare le finestre dopo aver disseminato casa di fornelli VapeMat, con i chiodi di garofano al posto di quelle piastrelle cancerogene (*"Ma che ne sai che sono cancerogene, scusa?" "Qui c'è scritto Areare bene il locale prima di soggiornarvi, che vuol dire secondo te? Che questa roba è veleno. Ci mettiamo i chiodi di garofano, invece, che sono naturali ed hanno lo stesso effetto. Il profumo è pure migliore..." "Ah, quello è vero... ma tu sei un fissato..."*).

Corpi liberi, zanzare inabilite a nuocere, vino e bevande in frigo, schermo TV rigorosamente silenziato cosicché i soloni dallo sgradevole aspetto che introducono l'evento muovano la bocca come pesci pazzi, mentre portoghesi e olandesi si scaldano i muscoli. E' la serata ideale per cucinarsi la pasta alla checca. Ieri ho scelto uno per uno dei pomodori maturi, sodi, rossissimi. Basta lavarli bene (*"Ce lo hai messo il bicarbonato, amore?" "Sì, ce l'ho messo... lo so che vuoi che ce lo metta" "Ma li devi tenere un bel po' ammollo in acqua e bicarbonato, e solo dopo sciacquarli, sennò rimane la solforosa, il rame..." "Lo so come si fa, lo so..."*) farli a pezzetti piccoli, metterli mezz'ora prima in un bagno di olio buono e sale, aggiungere uno spicchio d'aglio intero e una manciata di origano. Dopo dieci minuti togliere e gettar via l'aglio (*"Deve dare solo l'aroma, senza far male"*), e quando si scola la pasta sciacquarla con acqua fredda (*"Se la facciamo alla checca, devi salarla un po' di più. Bisogna lavarla un po' sotto l'acqua fredda perché il pomodoro crudo non si rovini con la pasta bollente, quindi va salata tanto, o l'acqua corrente la renderà sciapa" "Sì, lo so... me lo hai detto cento volte"*). Poi solo la partita. E i fusilli. E noi.

L'Olanda dovrebbe essere arancione, e invece è nerastra *"forse per via delle figuracce fatte"*, penso senza dirlo. Intanto metto delle scaglie di parmigiano sulla mia pasta alla checca (*"Tu metteresti il parmigiano anche nella creme brûlée, amore mio... non ti copre il sapore dei pomodori?" "No, lo esalta. Come un gol di testa fatto anticipando l'avversario: vale uno esattamente come quando ti lasciano solo in area, ma è molto più bello. Ha tutto un altro sapore" "Mi piace quando ti gasi e dici cazzate sul calcio, sei tenero... secondo te chi vince?"*). L'Olanda inizia correndo, ha messo Sneijder a sinistra, e Van Bommel fuori. Io guardo lei e mangio i fusilli. Ci penso su: chi vincerà? Una squadra con Robben, Sneijder e Afellay può uscire senza nemmeno una vittoria? Certo, Van Persie finora mi è sembrato Bergessio, per la sua capacità di non segnare nemmeno a bastonate (*"Non lo so amore... Mi piacerebbe che vincessero il Portogallo qui e la Danimarca contro la Germania, così la Germania viene eliminata e finisce il pensiero unico del pallone" "Sei in forma stasera, quanto a metafore calcistiche alla cazzo" "Alla cazzo? Ti ricordo che Camus scrisse: Tutto quello che so della vita l'ho imparato dal calcio"*). Lei replica infilandosi silenziosamente un bel mazzetto di fusilli in bocca. Il primo libro che mi ha regalato è stato "La chute": mi sa che qua stiamo uno a zero per me. In campo, invece, ancora occhiali. Però si gioca

veloce, entrambe le squadre attaccano, e c'è Postiga che si comporta da tipica punta portoghese: solo davanti alla porta tira fuori (*"Minchia, questo lo avrebbe sbagliato solo Bergessio!"* *"Amore, se ti sento pronunciare ancora quel nome, chiamo uno psichiatra..."*). Ha ragione lei. Uno a uno. Ma che ci posso fare se nella mia squadra del cuore, il Catania, c'è un centravanti che non segna mai? Avrà forse origini portoghesi, Bergessio? O è una pippa e basta? Non è un'ossessione, non è come il gioco del "non devi pensare ad un elefante": è pura rabbia da tifoso. (*"Vado a prendere un'altra birra?"* *"No, vado io, tu guardati la partita, e non pensare al Catania, ché poi parli di Bergessio anche nel pezzo per slow foot"*).

Si alza. La guardo inevitabilmente allontanarsi di spalle, ammirandone la pelle così bianca e le pronunciate fossette lombari. Faccio appena in tempo a rigirare gli occhi verso lo schermo per spiare Robben che fa la tipica azione alla Robben, ma anziché calciare di interno sinistro a girare, la passa a Van der Vaart, che calcia alla Robben. Uno a zero per l'Olanda. Una tardiva rivoluzione arancione in Ucraina, o un altro fuoco di paglia? Il Portogallo si rimette a correre subito, e gioca benissimo: prima prende un palo con Cristiano Ronaldo (*"Ma quello è Cristiano Ronaldo?"* *"Sì... ti piace?"* *"E' bello, ma ha un'espressione da idiota, e capelli assurdi"* *"Coi piedi che ho, se fossi stato veloce come lui avrei giocato in nazionale..."* *"Non credo... non sei abbastanza idiota e ignorante, per fare il calciatore"* *"Ti dico di sì, invece... e probabilmente ci giocherei ancora"* *"Ritiro il <non sei abbastanza idiota>... ti manca solo l'ignoranza"*), e poi si DIVORA tre gol di fila con Postiga, mentre io mi sforzo di non pensare all'elefante né a Bergessio. Il nanetto olandese De Jong di testa potrebbe dare il goal qualificazione all'Olanda, ma salta male e la manda alta. Pereira invece mette per Cristiano Ronaldo una palla degna del vecchio Chalana (chi lo ricorda, quel fuoriclasse baffuto protagonista degli europei '84?), e il giovane testimonial dello shampoo Clear finalmente finalizza. Uno a uno, palla al centro, e poi altri 25 minuti di ghirigori lusitani, con Stekelenburg che deve spellarsi le mani a salvare su tiri da fuori, colpi di testa e conclusioni ravvicinate di Ronaldo and company (*"Certo che se fossi stato veramente un calciatore avremmo una casa vera, grande, col giardino..."* *"Ma non avremmo tutti i libri che ci sono qua, e probabilmente non mi sarei innamorata di te, essendo idiota e incolto"*). Il primo tempo si chiude dunque in pari: a casa nostra, a Kharkiv, ed anche a Leopoli, dove Germania e Danimarca si battono contro il pensiero unico calcistico, e stanno uno a uno pure loro. Da qui alla fine ancora tutto può succedere. "Non che segni Bergessio", mi dice la voce interna che sogna questo evento tutte le domeniche di campionato. "Forse dovrei prendere dei farmaci" replica un'altra voce interna. Io provo a non ascoltarle: mi appoggio al petto di lei, silenzio nuovamente il televisore, ma non ne guardo i pesci. Chiudo gli occhi e mi lascio carezzare i capelli (*"Ce l'abbiamo un dolce?"* *"Perché me lo chiedi, se sai che non lo abbiamo?"* *"Perché ne ho talmente voglia che già immaginare che possa esserci me ne rende meno dolorosa la mancanza. Posso pure immaginare che sia un tiramisù di Pompei, un gelato di San Crispino, o persino una granita catanese, mandorla e gelsi neri, di Savia ... non essendoci, posso immaginare che sia un dolce buonissimo, e fresco"* *"No, in effetti non avresti mai potuto fare il calciatore, anche se hai piedi buoni"*).

Nel secondo tempo l'Olanda che dovrebbe farne due (e sperare che la Germania vinca) per passare il turno, sembra l'Italia di Lippi contro la Nuova Zelanda: spaventata, lenta, prevedibile. Il Portogallo invece gioca a tutta birra (*"Due Peroni sono troppe... mi sento un po' ubriaca"* *"Tu ti ubriachi anche se metti l'aceto nell'insalata..."*), crea occasioni, procura cartellini gialli agli avversari. Postiga la mette dentro ed io sto per gioire di fronte ad una nuova prova dell'ineluttabilità casuale degli eventi, ma invece c'è una spiegazione

razionale a tutto: non l'ha sbagliato perché era in fuori gioco. Non è gol. Postiga viene sostituito (perché Bergessio invece gioca sempre 90 minuti??), l'Olanda ha dunque sempre meno chances. Cristiano Ronaldo è tornato in campo con un'energia paurosa (*“Ma che ha fatto? Ha una pettinatura diversa?”* *“Sì, è vero!! Prima aveva una cresta, ora è pieno di gel e sembra Bart Simpson quando deve vestirsi elegante”* *“Dio, quanto è volgare... sono sempre più contenta che non fai il calciatore”*), distribuisce assist, tenta numeri da circo, corre il doppio degli altri, e dà a Nani una palla con su scritto “spingere”, a due metri dalla porta. Quello però, nostalgico di Postiga, la spinge addosso a Stekelemburg, e si rimane in parità. L'Olanda prova ad attaccare a testa bassa, ma non ha né idee né gambe: ottiene solo di scoprirsi, e viene punita. L'uomo che ha cambiato pettinatura nell'intervallo, riceve un pallone splendido da Nani, lo ferma senza prima fare sei pezzi da free-style come ama fare abitualmente, si passa una mano nella chioma umida, salta un difensore disperato e punisce il povero portiere della Roma Stekelenburg, che forse rimpiange Luis Enrique ma forse anche no. È un gol molto bello, seguito dalla notizia del vantaggio della Germania (*“Amore, ma veramente pensavi che la Germania potesse uscire al primo turno?”* *“Se è per questo in passato ho anche votato PD...”*) che chiude i conti nel girone, e ci condanna -quantomeno- al rispetto del corollario di Lineker: “Il calcio è uno sport semplice: si gioca in 22, non si può toccare la palla con le mani, e alla fine vincono i tedeschi”. Con questi risultati, l'ultimo quarto d'ora è all'insegna dello spettacolo puro: l'Olanda spera di non chiudere il girone a zero punti (vorrebbe almeno evitare di dover indossare una maglietta marrone, alla prossima uscita), e si lancia in avanti, il Portogallo gioca in contropiede, diverte e si diverte.

C'è tempo perché Van der Vaart prenda il palo, scagliando col destro un tiro fotocopia di quello che –col sinistro- aveva dato il vantaggio agli Orange, c'è tempo perché Nani sbagli altri due gol ed esca fra gli applausi (meritati), perché Ronaldo prenda il secondo palo della serata con una gran botta di sinistro rasoterra, perché Huntelaar tiri una ciabattata orrenda da posizione favorevole (*“Amore, lo vedi quello? Quello ha giocato anche in Italia, col Milan. Doveva essere un fenomeno e invece ha fatto pena in tutto il campionato: tranne che al Cibali, quando ha segnato una doppietta spaventosa negli ultimi due minuti di partita, facendo perdere il Catania”* *“Hmm... sì, ok... quando finisce mi porti a prendere un gelato da San Crispino?”* *“Sì, scusa...”*), perché Van Persie confermi uno stato di forma che ricorda lo smagliante colorito di Piero Fassino, perché i cronisti Rai dicano che la Germania è più forte del Real di Di Stefano del Brasile di Pelé e dell'acido muriatico, perché io li ritrasformi velocemente in pesci, baci lei ripetutamente, le dica che per andare a prendere il gelato però bisognerebbe rivestirsi, perché lei sorrida, capisca, e mi abbracci felice.

**Dino Giarrusso** è nato a Catania, ha studiato a Siena e vive a Roma. Ha iniziato a giocare a calcio all'età di 11 anni negli esordienti del Catania, non è mai diventato professionista ma non ha mai smesso, perché si diverte molto. Si picca di essere stato allenato da Beppe Savoldi, sebbene per poco. Ha fatto il cantante, il cameriere, il maestro di tennis, il giornalista. Dal 2000 lavora stabilmente nel cinema, come aiuto-regista, sceneggiatore e regista. E' stato docente universitario precario, poi si è arreso. Il copione de *Il padre e lo straniero* tratto dall'omonimo libro di Giancarlo de Cataldo (e con lui ed altri sceneggiato, per la regia di Ricky Tognazzi) gli è valso il premio per la miglior sceneggiatura al Festival del Cairo. *Feisbum*, il suo esordio alla regia, non gli ha dato fama né ricchezza, ma dipendenza da

## SlowFoot

Scritto da Dino Giarrusso

Data pubblicazione

---

Facebook. Non ha mai votato PD, ed è single da cinque anni, ma ha ancora molta fantasia, e non la usa solo quando deve calciare una punizione in prima.